

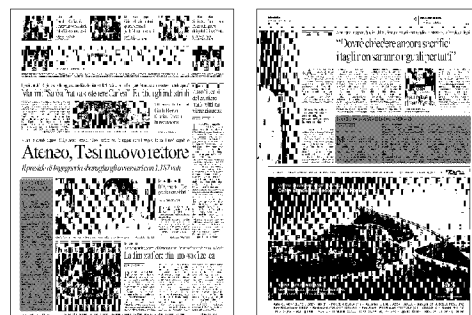
LA VOGLIA DI CAMBIARE

PIETRO JOZZELLI

LA GRANDE sorpresa dell'università di Firenze è un prof di cinquant'anni che pochi conoscono perché non ama vippeggiare e che ha qualche idea non banale sulle criticità gravosissime dell'ateneo e sul modo di ricominciare a mettere a posto le cose. Alberto Tesi, preside di ingegneria, è stato eletto rettore al secondo turno con una marea di voti dopo due giorni di forte affluenza (di docenti e di tecnici) dettati da una gran voglia di cambiare e di innovare dopo il troppo lungo rettorato di Marinelli. Un volto nuovo, che nei tratti appena tirati ed eleganti rivela un carattere non smanioso né esuberante ma piuttosto la consapevolezza che c'è un lavoro sfibrante da incominciare e, se possibile, da portare a termine. Non è un uomo dell'aristocrazia universitaria, piuttosto un lavoratore che sa prendere molto sul serio la complessità della sfida a cui è chiamato e che è consapevole dell'attesa che accompagna la sua elezione e del labirinto di problemi irrisolti, scelte sbagliate, scarsità di finanziamenti che hanno condotto l'università fiorentina sull'orlo del fallimento.

La sua elezione è stata favorita dal blocco elettorale di tre facoltà, ingegneria, scienze e medicina. Nel passaggio dal primo al secondo turno, è stato decisivo l'annuncio di Chelazzi e Del Bimbo di ritirarsi dalla gara invitando i loro elettori a convergere sul suo nome.

SEGUE A PAGINA III



HA DECISO LA VOGLIA DI CAMBIARE

PIETRO JOZZELLI

(segue dalla prima di cronaca)

MALA composizione del voto (dove c'è una novità: Agraria, finora parte importante del blocco elettorale di Marinelli, ha votato per Rogari) probabilmente non sarebbe stata sufficiente a garantirgli il passaggio al secondo turno se la sua candidatura non avesse sciolto tanti legami corporativi o spinto a votare tanti disinteressati. La chiave è stata la voglia di cambiare e di affrontare con mente più manageriale e innovativa la crisi dell'università. E' ben vero che medici-

na, il blocco elettorale più consistente dell'ateneo, l'ha votato. Ma questo è avvenuto dopo il tentativo fallito da Gensini di lanciare la candidatura Pecchioli e in una atmosfera elettorale in cui i legami di facoltà hanno come sempre funzionato ma per la prima volta è stato rilevante il voto più libero degli elettori dell'università. Tesi adesso ha di fronte a sé due rischi. Il primo, di essere risucchiato nella logica corporativa della tutela delle facoltà che lo hanno appoggiato, in primis di medicina. Il secondo, di dover affrontare, tutte insieme così tante difficoltà, da indurlo a imboccare una strategia a tempi differiti appoggiandosi sul complesso degli interessi e dei gruppi che sono già pronti a far pesare il condizionamento dei lo-

ro poteri. Per questo il nuovo rettore Alberto Tesi ha bisogno dell'appoggio operativo di tutti quanti nell'università pensano che ci sia una nuova chance per bloccare la disgregazione e avviare su nuove basi il recupero di efficienza innovazione e solidità dell'ateneo. E' una questione che non riguarda soltanto l'università, ma tutta la città di Firenze. Sarebbe un segnale importante che, così come ha già fatto la Regione, tutte le altre istituzioni cittadine, a cominciare dal sindaco che sarà eletto tra dieci giorni, considerassero il nuovo rettore e la nuova fase che si apre dentro l'università un ottimo elemento di partenza per ricreare l'unità di amministrazione e sapere su cui, a parole, tutti dicono di voler contare.